

Le multinazionali straniere fanno causa ai governi africani contro le
nazionalizzazioni

In seguito all'ondata di **nazionalizzazioni delle risorse minerarie** effettuate negli ultimi anni da diverse nazioni africane, è montata la rabbia e la frustrazione delle multinazionali straniere, che hanno deciso di **intraprendere azioni legali contro i governi**. Le grandi società straniere, infatti, non sono più libere di sfruttare indiscriminatamente le preziose risorse di materie prime del Continente nero, in seguito all'introduzione da parte di diversi Stati - dai Paesi del Sahel alla Repubblica democratica del Congo (RDC) - di nuovi regolamenti volti a **tutelare la ricchezza nazionale**, agevolando le imprese locali e puntando su una redistribuzione interna della ricchezza. Banditi quindi il liberalismo selvaggio e le privatizzazioni o, in una parola, quel *laissez-faire* tanto caro alle politiche e alle istituzioni finanziarie occidentali che, attraverso esso, hanno contribuito a saccheggiare e impoverire interi continenti. Tuttavia, la denuncia delle multinazionali ha fatto emergere una questione cruciale, vale a dire l'**effettiva sovranità economica degli Stati africani** rispetto alle istituzioni e alle sanzioni degli organismi finanziari internazionali.

La politica nazionalista e sovranista dei governi africani, infatti, non è piaciuta ai colossi stranieri che hanno deciso di **rivolgersi all'International Centre for Settlement of Investment Disputes** (ICSID), il potente tribunale internazionale, con sede a Washington e affiliato alla Banca Mondiale, istituito nel 1966 «per la risoluzione delle controversie tra investitori e Stati nella maggior parte dei trattati internazionali sugli investimenti e in numerose leggi e contratti sugli investimenti». [Secondo](#) il settimanale panafricano più letto - Jeune Afrique - «Dalla Guinea al Niger, l'acquisizione delle attività minerarie sta innescando un'ondata di casi davanti all'ICSID: in pochi mesi si sono rivolte al tribunale internazionale tre compagnie straniere che estraggono bauxite in Guinea - Nomad Bauxite, Nimba Investment e Axis - per contestare il ritiro delle loro licenze minerarie da parte del governo di Conakri che ha giustificato la decisione con «L'attuazione di una **politica di "bonifica" dei titoli minerari** ritenuti non conformi o sottosfruttati». Per le tre compagnie la decisione risulta un'espropriazione illegale, per la quale chiedono un **risarcimento pari a centinaia di milioni di dollari**.

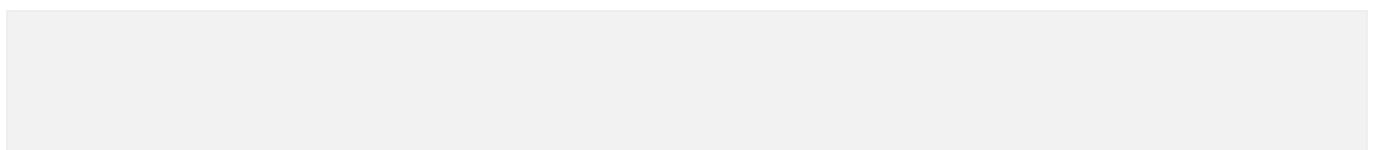
Anche nella RDC il governo ha intrapreso azioni per arginare lo strapotere delle multinazionali: l'Autorité de régulation de la sous-traitance dans le secteur privé (ARSP) ha ordinato la **cancellazione di diverse licenze irregolari** relative alla miniera d'oro di Kibali, uno dei più grandi complessi minerari auriferi dell'Africa. La legge della RDC riserva una parte significativa dei contratti minerari alle imprese congolese. Tuttavia, questa norma sarebbe stata aggirata assegnando alcuni appalti a società straniere che operano attraverso società fittizie. Il settimanale *Congo Nouveau* [ha definito](#) l'iniziativa «Un colpo di Stato dell'ARSP per restituire agli imprenditori congolese gli appalti indebitamente sequestrati». Anche il Niger, dopo la presa del potere da parte dei militari nel 2021, è un Paese che sta

Le multinazionali straniere fanno causa ai governi africani contro le
nazionalizzazioni

attuando un'importante **revisione delle licenze per l'uranio e il petrolio**, scatenando tensioni con gli investitori stranieri.

Il tutto avviene in un contesto in cui buona parte dei Paesi africani rivendica sempre più il **diritto alla loro sovranità**, rifiutando l'imperialismo e il neocolonialismo. A guidare questo movimento per l'indipendenza sono soprattutto gli **Stati del Sahel** che, dal 2020 in avanti hanno messo in atto una serie di colpi di Stato per rovesciare i governi filooccidentali, sostituendoli con giunte militari sovraniste e nazionaliste. In seguito ai golpe, in diversi Stati africani sono state **cacciate le truppe europee**, soprattutto quelle francesi, presenti sul territorio e si è dato avvio al processo di nazionalizzazione delle risorse naturali in una prospettiva chiaramente antiliberista. Protagoniste di questi sviluppi in direzione anticolonialista sono soprattutto **Mali, Niger e Burkina Faso** che [hanno dato vita](#) nel 2024 all'Alleanza degli Stati del Sahel, con l'intenzione di portare avanti un'agenda di decolonizzazione e di indipendenza rispetto alle influenze occidentali. In particolare, il Mali ha approvato nel 2025 un [nuovo codice minerario](#) con lo scopo di sviluppare maggiormente l'economia del Paese. L'obiettivo del nuovo regolamento è convogliare maggiormente i guadagni provenienti dall'estrazione mineraria nelle casse dello Stato, riducendo allo stesso tempo le concessioni a favore delle grandi aziende straniere. Nella stessa direzione del Mali si muovono anche il Burkina Faso e il Ghana: il primo [ha annunciato](#) la **nazionalizzazione delle miniere** e [ha avviato](#) un processo più ampio di **nazionalizzazione delle risorse naturali**. Il Ghana, invece, ha [cacciato](#) le aziende straniere dal suo mercato dell'oro, ordinando di cessare la compravendita e l'esportazione del metallo prezioso e revocando le licenze di esportazione in vigore.

La recente azione delle multinazionali straniere rappresenta, dunque, una **ritorsione** contro la legittima aspirazione degli Stati africani di controllare le loro risorse, in nome di una **ricerca del profitto illimitata** a cui il sistema giuridico e finanziario occidentale sembra attagliarsi perfettamente. Si domanda, infatti, *Jeune Afrique*: «Il dibattito va oltre i singoli casi. Solleva una domanda centrale: il diritto internazionale degli investimenti protegge eccessivamente gli investitori a scapito delle politiche pubbliche nazionali?» La questione sarà destinata a ridefinire l'equilibrio di potere globale attorno alle risorse strategiche, rimettendo al centro il potere degli Stati o, al contrario, quello privato delle multinazionali. La battaglia iniziata dagli Stati africani avrà, dunque, importanti ripercussioni sugli equilibri economico-finanziari internazionali.



Le multinazionali straniere fanno causa ai governi africani contro le
nazionalizzazioni



Giorgia Audiello

Laureata in Economia e gestione dei beni culturali presso l'Università Cattolica di Milano. Si occupa principalmente di geopolitica ed economia con particolare attenzione alle dinamiche internazionali e alle relazioni di potere globali.